

Occupazione. Exploit dei voucher lavoro nel primo trimestre del 2011 Pag. 29

Ritribuzioni. Destinato al pagamento degli impieghi occasionali un monte salari di circa 150 milioni di euro

La corsa dei voucher lavoro

A marzo sfondato il tetto dei 15 milioni, di cui due in meno di tre mesi

Giacomo Bassi
MILANO

La crisi economica spinge i voucher lavoro. Nel primo trimestre del 2011 il numero complessivo dei buoni di pagamento per le prestazioni occasionali emessi e venduti dall'Inps ha sfondato il tetto dei quindici milioni. Dopo l'exploit dello scorso anno, quando l'incremento nell'arco dei dodici mesi era stato di oltre il 260% rispetto al 2009, la corsa all'utilizzo dei buoni dell'importo da dieci, venti e cinquanta euro non si arresta e negli ultimi tre mesi ha fatto segnare un +17,85%, che tradotto in cifre significa quasi due milioni di voucher venduti in poco meno di cento giorni. Risultati raggiunti anche grazie alla vendita non solo negli uffici Inps e alle Poste ma anche presso le tabaccherie abilitate: da quando è partita la sperimentazione nel maggio dello scorso anno, fanno sapere dalla Fit, sono stati quasi mezzo milione quelli acquistati nelle ricevitorie (solo a febbraio sono stati oltre 54mila).

Il sistema dei buoni lavoro, introdotto dalla Legge Biagi e che è partito ufficialmente nell'estate del 2008, si configura insomma sempre più come una formula di pagamento scelta dai datori di lavoro nei settori dell'agricoltura, commercio, servizi e turismo, che necessitano di manodopera occasionale per brevi periodi. E come un aiuto importante per tutti quei lavoratori in cassa integrazione o disoccupati che vogliono incrementare le proprie entrate: il compenso per il prestatore dell'opera, al netto delle trattenute previdenziali e assicurative che ammontano al 25% del buono, è infatti esente da imposizione fiscale e non fa perdere il diritto ad altre formule di sostegno al reddito.

Secondo le ultime rilevazioni dell'Inps, i voucher venduti in tutta Italia in meno di tre anni sono stati 15.334.521 (di cui 1,5 acquistati per via telematica)

per un valore equivalente che supera i 150 milioni di euro. Numeri che dimostrano come lo strumento ideato per favorire l'occupazione temporanea e combattere il ricorso al lavoro nero sia stato apprezzato in tutti i settori produttivi dell'intera Penisola. Ma se al Nord i voucher sono ormai diventati una consuetudine, la strada da fare affinché questi vengano utilizzati come formula di pagamento privilegiata per questo tipo di prestazioni lavorative anche al Sud è ancora lunga. E la conferma arriva proprio dall'analisi della classifica territoriale dei buoni venduti: ai primi nove posti ci sono altrettanti regioni dell'Italia centro-settentrionale, mentre la prima del Mezzogiorno (la Sicilia) è solo al decimo gradino della scala regionale. Nello specifico, la prima posizione per numero di voucher venduti e per importo complessivo spetta al Veneto, che con 2.330.000 buoni raccoglie il 15,22% del totale: merito soprattutto del comparto agricolo, che più di tutti i settori ha saputo sfruttare la flessibilità e semplicità dello strumento. Staccata di poco c'è poi la Lombardia (1.930.986 voucher, il 12,59%), seguita dall'Emilia Romagna (1.774.708, 11,57%), dal Piemonte (1.594.057, 10,39%) e dal Friuli Venezia Giulia, che con 1.377.532 buoni lavoro venduti, equivalenti all'8,98% del totale nazionale, chiude la "Top Five" stilata dall'istituto di previdenza. In coda alla classifica, invece, dietro Abruzzo, Liguria e Sardegna, la Campania (173.913 voucher venduti, 1,13%), la Basilicata (65.163) e la Calabria (59.282), regioni in cui il lavoro nero (soprattutto nei campi e nei cantieri edili) rappresenta una fetta importante del mercato occupazionale.

Ma in quali settori sono stati utilizzati i voucher? Quali quelli che ne hanno fatto maggiore ricorso? E ancora: quali le figure professionali che sono state

pagate con i buoni? Le ultime analisi qualitative spiegano come il primo posto per volumi scambiati e per lavoratori coinvolti sia ormai dal 2008 quello dell'agricoltura, che ha utilizzato poco meno del 50 per cento dei voucher emessi, seguito dal commercio (9%), dai servizi (7%) e dal turismo (4%). Lavoratori stagionali impegnati nei campi, personale addetto a manifestazioni sportive o culturali, bagnini, giardinieri, commessi e camerieri, i beneficiari degli "assegni", che - complice la crisi economica - hanno scalzato gli studenti e i pensionati (per i quali era stato pensato lo strumento) tra i principali prestatori d'opera pagati tramite voucher.

«Quello dei buoni è un sistema che abbiamo utilizzato fin dalla sua introduzione - spiega Alda Rossini, imprenditrice agricola di Velletri - perché ci consente con estrema semplicità di avere forza lavoro per brevi periodi, come appunto la stagione della vendemmia, e garantire in questo modo non solo una retribuzione ma anche una copertura sanitaria e assicurativa ai lavoratori della vigna. Un aiuto che in periodo di crisi diventa fondamentale».

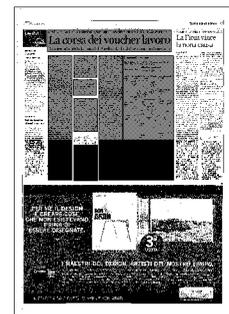
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UTILIZZO

Un tagliando su due è usato nel settore dell'agricoltura, mentre la distribuzione si concentra soprattutto nelle regioni del Nord

Voucher lavoro

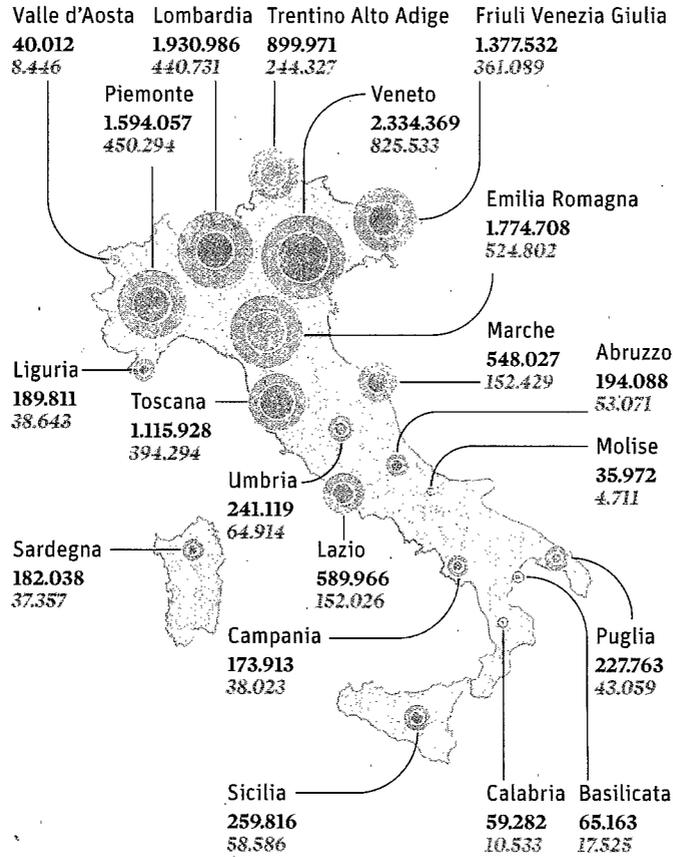
• Sono dei buoni di pagamento emessi dall'Inps e venduti anche alle Poste e nelle tabaccherie o in modo telematico e sono utilizzati per la remunerazione del lavoro accessorio e occasionale. Il loro importo può variare dai dieci, ai venti, ai cinquanta euro. L'ammontare è comprensivo di un 13% di accantonamento previdenziale e di un 7% di trattenute assicurative.



La mappa dei buoni lavoro

Monitoraggio voucher cartacei e telematici equivalenti a 10 euro (comprensivo delle vendite presso i tabaccai).

Situazione vendite:

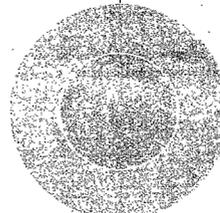
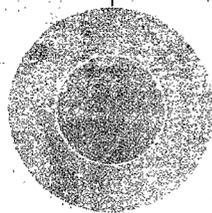


TOTALE CARTACEI VOUCHER TELEMATICI TOTALE VENDUTI

13.834.521
(3.920.393)

1.500.000
(563.080)

15.334.521
(4.483.473)



Fonte: Inps-Ufficio legislativo

